



Foto di Maurizio Tabacchi

Testi di Franco Tesio e Francesca Follis



AZIONE D.8 - Seminari locali Workshop ECORICE 24 luglio 2012 Sinergie tra ambiente, agricoltura all'avanguardia e politiche comunitarie.

Con l'incontro avvenuto lo scorso 24 luglio a Vercelli in via XX Settembre n.45, presso la sede del Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli, continua l'attività del progetto EcoRice. Obiettivo del progetto EcoRice è la salvaguardia delle specie e degli habitat individuati dalle Direttive Habitat e Uccelli presenti nel territorio risicolo considerato. La strategia perseguita consiste nella realizzazione di azioni dirette di conservazione di alcuni ambiti e nell'individuazione di soluzioni tecniche di rinaturalizzazione dell'agro-ecosistema. Tali soluzioni devono garantire la convivenza tra la conservazione della biodiversità di questo particolare ambiente, habitat di molte specie rare, e la conduzione economica dell'attività agricola. Un importante traguardo è quello di fornire un servizio di scambio e diffusione di informazioni, competenze ed esperienze in merito.

L'evento, a cui hanno preso parte una quarantina di addetti ai lavori, rappresentanti tutte le parti interessate nella gestione dell'agro-ecosistema risicolo (aziende agricole, Università, associazioni di categoria, Ente Nazionale Risi, CRA-PLF, CRA-RIS, Provincia di Vercelli, Enti-parco e Regione Piemonte), è stato l'occasione per fare il punto sull'andamento del progetto e raccogliere idee per incrementare la biodiversità nelle terre di risaia.

L'incontro, aperto con l'intervento della Dott.ssa Pagano - responsabile tecnico dell'azione - in veste di moderatore, è stato un confronto tra agricoltori, esponenti del mondo accademico, amministratori pubblici e professionisti, per l'individuazione di azioni concrete per il ripristino delle funzionalità ecologiche della risicoltura, cercando al contempo di raggiungere un compromesso tra produzione e biodiversità. Nello specifico si è puntato al riconoscimento delle criticità riguardanti la lotta agli antagonisti, la gestione stoppie, la riduzione degli elementi naturali nel paesaggio agricolo, le opportunità finanziarie connesse, la gestione dei canali e del reticolo idrico minore, l'aumento delle specie esotiche, una pianificazione che non tiene conto della funzionalità ecologica.

Alle aziende agricole partecipanti è stato chiesto di prendere parte attivamente a questo progetto, come attori protagonisti e non come dei figuranti, fornendo il proprio contributo per l'integrazione delle linee guida da seguire per intervenire sulle criticità che limitano la biodiversità in risaia. Infatti, saranno proprio le aziende agricole a svolgere un ruolo essenziale nella custodia e miglioramento del prezioso patrimonio di biodiversità della pianura vercellese, sviluppando nel quotidiano queste azioni. Gli effetti di questi interventi verranno poi valutati mediante un monitoraggio condotto dalla Dott.ssa Alessandra Melucci (azione E.2.2).

Come ausilio per l'identificazione di queste linee guida, sono stati invitati ad intervenire diversi professionisti ed esponenti del mondo accademico, che hanno presentato i risultati di studi condotti per la valutazione di azioni mirate alla conservazione della biodiversità, dimostrandone la fattibilità, senza causare riduzioni delle produzioni.

Come osservato dal Professor Bogliani, docente all'Università di Pavia, è possibile incrementare la biodiversità adottando semplici accorgimenti nella gestione della risaia, consentendo allo stesso tempo di realizzare un'agricoltura economicamente sostenibile. Alcune indicazioni sono state tratte dal progetto CORINAT, finanziato dalla Direzione Generale Agricoltura e dalla Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio della Regione Lombardia per la valutazione dell'efficacia di misure agro-ambientali nel favorire la biodiversità delle risaie, di cui il Professor Bogliani è stato coordinatore.

Il mantenimento di una riserva d'acqua permanente all'interno della camera di risaia mediante la realizzazione di un solco che non viene prosciugato durante le fasi di asciutta, o la creazione di una zona umida ai margini della risaia, garantiscono la sopravvivenza di anfibi, insetti, invertebrati, con effetti positivi anche sulla predazione delle larve di zanzara. L'inerbimento degli argini e una loro gestione meno intensiva (riduzione degli interventi di sfalcio, o trinciatura o diserbo) va a migliorare la biodiversità in quanto costituiscono un rifugio per le specie più sensibili al disturbo antropico. La sommersione invernale delle risaie contribuisce alla creazione di un paesaggio adatto a ospitare uccelli acquatici e anche migratori, influenzando e garantendo la disponibilità alimentare anche durante il periodo invernale. L'adozione di questi interventi, pur causando una minima riduzione della superficie coltivabile, non ha interferito con le operazioni agronomiche, né modificato negativamente le dinamiche delle popolazioni vegetali e animali presenti e soprattutto non ha determinato cali di resa produttiva (solamente quelli associati alla riduzione della superficie coltivabile disponibile).

“Ulteriori benefici alla biodiversità potrebbero essere apportati intervenendo sulla gestione delle fasce tampone”, spiega Franco Tesio, vincitore del bando "Biodiversamente 2011" promosso da WWF Italia e collaboratore nel Progetto ECORICE. Queste fasce stabilmente inerbite, spontanee o seminate, oppure costituite da essenze arbustive o arboree, spontanee o impiantate, la cui presenza è divenuta obbligatoria con l'entrata in vigore del D.M. 27417 del 12/12/2011 devono essere realizzate lungo i corsi idrici per proteggere le acque superficiali dall'inquinamento derivante dalle attività agricole. Pertanto, il nuovo membro del team di EcoRice, sta conducendo, indipendentemente e parallelamente alle attività di Progetto, uno studio volto ad individuare la tipologia di fascia tampone più adatta a garantire la biodiversità di vegetali e animali, minimizzando le perdite produttive, dovute alla presenza di questa zona non coltivata.

L'eventualità di apportare ulteriori miglioramenti alla biodiversità è attualmente valutata in uno studio realizzato da un gruppo di ricerca costituito da Regione Piemonte, Provincia di Vercelli ed Ente Risi, ha spiegato il Dott. Paolo Mosca.

Questa sperimentazione, nata in seguito all'emanazione da parte della Regione Lombardia di appositi bandi a sostegno dell'applicazione di semina su sodo e minima lavorazione, è finalizzato alla valutazione della fattibilità di tali pratiche alle forme di gestione della risicoltura piemontese, prendendo in considerazione sia aspetti economici che ambientali. I dati fino ad ora ottenuti dalla semina su sodo sono incoraggianti, in quanto dimostrano come alcune strategie di coltivazione del riso senza la lavorazione del terreno siano attuabili, portando all'aumento della fauna (invertebrati) del suolo grazie al non rivoltamento dello stesso.

Oltre a prove realizzate in via sperimentale, sono poi stati esposti esempi concreti, di azioni già attuate e portate a termine, come quelle realizzate presso la Cascina Oschiena, e la Cascina Spinola. La riqualificazione di fontanili, l'abbandono della pratica del diserbo chimico delle rive in favore di interventi di sfalcio, il reimpianto di filari di siepi, la piantumazione lungo i canali, la creazione di zone umide e di nuove zone boschive che fungono da rifugio per gli animali, sono solo parte degli interventi proposti da EcoRice.

Proprio a questo proposito, il Dott. DeMaria, funzionario regionale del settore agricoltura, ha esposto le linee di finanziamento disponibili attraverso la Misura 216 del PRS 2007-2013 dalla Regione Piemonte per finanziare queste azioni nelle aziende agricole interessate ad interventi di rinaturalizzazione.

A conclusione dell'incontro è stata ribadita, da parte della Dott.ssa Garino e della Dott.ssa Pagano, l'importanza del progetto EcoRice per la divulgazione di soluzioni economiche ed efficaci per aumentare gli elementi naturali nel paesaggio. Inoltre, particolare importanza riveste la raccolta di proposte di pratiche adottabili al fine di incrementare la biodiversità, che saranno oggetto di discussione nel prossimo workshop nazionale, previsto per febbraio 2013.



Foto di Maurizio Tabacchi

www.ecorice.it

